

mento. Lasciando anche da parte se sia possibile di abbandonare ciò all'arbitrio del ministro delle finanze, bisogna che tutti sappiamo a quale salsa saremo cucinati: sarà buona, sarà cattiva, ma lo si deve sapere. Il commercio ha diritto di conoscere quali criteri la dogana applica.

Marazzi. Salsa di olii pesanti!

Ellena. È molto indigesta!

Per conseguenza, riservandomi, se occorre, di fare qualche osservazione sopra altre disposizioni del disegno di legge, prego la Camera e il ministro di por mente, che questa è la parte principissima.

Dalla savia, dalla buona applicazione dei principi, i quali vogliono che gli olii pesanti non siano introdotti, per quanto è possibile, se non per quei due o tre usi industriali, in considerazione de' quali fu stanziato un dazio tanto minore di quello che pagano gli olii destinati all'illuminazione; dalla savia applicazione di questi principi dipende se questo disegno di legge avrà l'effetto di dare 3 o 4 milioni di più all'erario, oppure di lasciare le cose come sono, od anche di peggiorarle.

Dipende da ciò l'ottenere il fine che vengano rispettate quelle ragioni dell'industria, che il ministro voleva tutelare, senza offendere i diritti dell'erario, che credo debbano stare molto a cuore all'onorevole Colombo. Dipende da ciò l'osservanza dell'obbligo di far sapere al commercio a quale reggimento saranno sottoposte le merci importate, e il non lasciare in ballia di ministri, che possono avere sopra questa materia opinioni finanziarie, o criteri tecnici diversi, di mutare ad ogni momento di sistema, con poco profitto del tesoro, con minor profitto dell'economia nazionale. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. Tutto il ragionamento dell'onorevole Ellena nella questione che egli ha sollevato sugli articoli 1 e 2, riposa, mi pare, sopra un equivoco.

E vengo a spiegarlo.

Perchè noi facciamo questa legge? Lo ha detto l'onorevole Ellena stesso. La facciamo per impedire che degli olii così detti pesanti, tassati a 6 ed a 12 lire al quintale, vengano introdotti in paese e poi mescolati cogli olii rettificati a 47 lire al quintale, e si vendano ai consumatori sotto forma, e col pretesto di vender loro olii perfetti da bruciare, mentre sono olii mescolati che danno un residuo affatto incombustibile. La dogana è frodata, ed il pubblico è servito malissimo.

Dunque questo è stato l'obiettivo preciso del disegno di legge, che l'onorevole Grimaldi aveva presentato, e che io ho ripresentato con alcune modificazioni.

Ora, cosa di più naturale che l'articolo 1° di un disegno di legge simile definisca, come fa, gli olii pesanti, e l'articolo 2° indichi precisamente i caratteri che essi devono avere perchè non vengano impiegati fraudolentemente a danno dei consumatori, come venivano impiegati prima?

Questo è chiarissimo.

Quali devono essere questi caratteri?

Devono essere tali da impedire che gli olii pesanti sieno impiegati nè soli, nè mescolati, per servire da illuminazione nelle lampade ordinarie.

Col sistema che l'onorevole Ellena propone, tutto questo obiettivo è perso di vista. Perchè che cosa dice l'onorevole Ellena nel suo emendamento? Dice: " si classificano come pesanti gli olii minerali, di rosina e di catrame destinati alla lubrificazione delle macchine, alla fabbricazione del gaz illuminante e alla preparazione della iuta per la filatura. „ Dunque non parla di olii capaci di essere mescolati coi petroli raffinati per servire alla illuminazione. Noi dovremmo, per essere conseguenti, se applicassimo l'articolo 1° come è emendato dall'onorevole Ellena, ammettere tutti gli olii lubrificanti anche quando sono tali che, invece di servire alla lubrificazione, possano adoperarsi per l'illuminazione e quindi per frodare la dogana e il pubblico.

Io ne porterò immediatamente un esempio. Gli olii lubrificanti che si introducono in Italia su larghissima scala hanno tutti una densità superiore a quel limite, che il ministro dapprima fissò a 0,880 e la Commissione dopo ha stabilito in 0,875.

Io ho voluto consultare alcuni dei più grossi negozianti di questi olii. Cito le ditte Reinach e Foltzer. Da tutti ho avuto questa assicurazione, che la più grande parte degli olii lubrificanti in commercio ha una densità superiore a 0,880; solo qualcuno ha una densità inferiore. Or bene: lo stesso fabbricante, che mi dà una tabella di questi olii (io l'avevo chiesta quando non ero ministro e mi proponevo di parlare sul disegno di legge su questa materia, presentato dall'onorevole Grimaldi) mi dice: fra gli olii che hanno una densità inferiore o poco superiore a 0,880, ve ne hanno alcuni tipi molto chiari e fluidi, i quali tanto servono per lubrificare, quanto per mescolare ai petrolii da illuminazione. Questa per me è la prova migliore che la definizione proposta dall'onore-